

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55. ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LA RIFORMA TRIBUTARIA

È opinione di alcuni, che a porre un freno al dilagare delle teorie socialiste ed al crescere dei credenti nella religione del collettivismo marxista, valga il restringere il suffragio ai soli abbienti, o l'adozione del voto plurimo ed altri simili ritrovati. Secondo il nostro modesto avviso più di questi mezzi giova la cura radicale dei mali che affliggono la società. Siccome fra questi mali sono da annoverarsi i gravosi balzelli, così invociamo una pronta ed efficace riforma del nostro sistema tributario.

È principio fondamentale di finanza, che l'imposta debba commisurarsi alla potenzialità economica. Da noi si è andato mano mano trascurando tali principi e siamo giunti a tale punto che paga più chi meno ha, come avviene evidentemente nei tributi sui generi di consumo.

E le imposte di questa specie sono formate dai due terzi delle imposte indirette, come ce lo rivelano i bilanci dello Stato e dei Comuni.

Di fronte a simile stato di cose si impone una radicale riforma nella legislazione tributaria, senza cui non è possibile la restaurazione finanziaria nè quella economica.

Sappiamo bene, che le classi dirigenti sono restie alle innovazioni sostanziali. Ma non s'avveggono le medesime che fanno il loro danno, perchè se non si piegano alle riforme, vanno incontro ai moti violenti ed alle rivoluzioni? Bisogna che Stato e Comuni informino il loro sistema tributario ai principi scientifici ed abbandonino quel cieco empirismo, che non sa far di meglio che ricorrere all'accrescimento dei dazii.

Intanto ci troviamo di fronte a questi risultati, che l'eccessiva elevazione delle imposte diminuisce il gettito delle imposte stesse come è le cento volte provato dalle statistiche. Infatti è storia vecchia che più le tasse sono moderate, più producono, perchè invece di comprimere il consumo lo favoriscono.

Ammoniva Thiers, che *la vertu d'un ministre de finances est d'être féroce*. Ma questa ferocia deve manifestarsi nel resistere ai desiderii, alle richieste di spese, non nel gravare il contribuente,

che da noi è condannato a tremare tutte le volte, che i nostri finanzieri annunciano qualche provvedimento, perchè sa che finisce in una nuova spogliazione.

Bisogna ridurre il regime tributario ai seguenti capisaldi, a cui con vantaggio s'informa l'Inghilterra:

1. Nessun dazio interno di consumo;
2. Nessun dazio doganale sui generi di prima necessità;
3. Imposta mite sul reddito patrimoniale da parte dello stato e dei comuni.

Inoltre bisogna sgravare i meno abbienti ed aggravare con l'imposta progressiva quelli che hanno molto. È questa una necessità delle nostre condizioni sociali e suggerite dai dettami della scienza.

Il non sentire questo bisogno è voler fare il sordo allo stridore dei cardini su cui poggia l'edificio sociale. Dalla riforma tributaria dipende il benessere del paese, merita quindi di essere studiato e risolto.

È dando ascolto ai lamenti, e ponendo rimedio ai mali, che si possono evitare le agitazioni, le lotte, le cospirazioni che insidiano la tranquillità pubblica. Non possiamo che rallegrarci coi ministri del tesoro e delle finanze che hanno posto mano a questa riforma ed auguriamo che la medesima abbia a corrispondere alle nostre aspettative.

LA GIORNATA DEI NOSTRI SOVRANI

Nelle storiche sale del palazzo, che papa Paolo fece edificare sul Quirinale, divenuto residenza estiva dei pontefici, abitano ora modestamente i Sovrani d'Italia. Anche nell'occasione di feste e ricevimenti schivano le molte formalità e la troppa etichetta. Essi si fanno ammirare per la larga ospitalità più che per lo sfarzo.

Severamente tranquilla, nemica di fasti inutili, Casa Savoia è aliena dalle vanità e dagli apparati spagnoleschi. Nei suoi balli non occorrono le penne e i veli obbligatori alla Corte d'Inghilterra, nè le tiare russe portate dalle dame di Pietroburgo in cospetto dell'Imperatore, nè i signori hanno ad ammantarsi come a Berlino. La nostra reggia è aperta a tutti; tanto ai nazionali, che

agli stranieri, tanto ai ricchi, che ai poveri, tutti vi trovano una parola di cortesia.

Le abitudini del Re e della Regina sono semplici ed alla buona.

La Sovrana, appena è alzata, discende nei giardini e vi raccoglie fiori per lo scrittoio del Re. Soventi si compiace di dare le sue cure alle pianticelle di fiori, di cui è molto appassionata. Affermasi, che tra i suoi fiori più favoriti vi siano: i garofani, le violette, i mughetti e le rose d'un rosso cupo vellutato. Ogni giorno dedica molte ore alla lettura ed allo studio, per cui ha famigliari i capilavori di tutta la letteratura italiana e straniera e così a buon diritto si è acquistata la fama di essere la più colta regina d'Europa. Attende da sé alla sua privata corrispondenza, riceve direttori degli Istituti di beneficenza, incoraggia le arti, in particolare la musica per cui ha un culto speciale. Assiste alle conferenze, visita ospitali, asili, scuole, orfanotrofi e quanti istituti hanno per iscopo il bene del popolo.

Margherita di Savoia è profondamente religiosa; tutti gli anni, quando sono esposti i santi sepolcri, la si vede fare il giro delle sette chiese. Lungo la giornata accorda piccoli ricevimenti e private udienze ed immancabilmente alle 17 fa una corsa in vettura e passando pel Corso si reca al Pincio od a Villa Borghese. Al ritorno va nello studio del Re, con cui si trattiene per qualche ora chiacchierando o suonando il pianoforte.

La giornata del Re è ugualmente metodica e regolare. Egli si alza di buon mattino, poichè non dorme più di cinque o sei ore. Appena alzato, monta a cavallo e fa una galoppata nei viali del giardino. Anche egli si diletta nella coltivazione dei fiori e lo si vede spesso a far piantagioni e ad inaffiare le aiuole a lui riservate.

Prima delle dieci insieme al suo aiutante di campo si ritira nel suo studio e lì apre telegrammi e lettere, mettendo da parte quello che più lo impressiona. S'interessa direttamente della spesa della sua azienda domestica e procura di far osservare la maggiore parsimonia possibile. Legge i giornali ed usa postillarli e mandarli ai competenti uffici, che devono tenere conto delle postille.

Alle 11 fa colazione colla Regina. Più

tardi accorda udienze, riceve i ministri e si occupa delle cose dello Stato. Verso le 16 esce in vettura col suo aiutante di campo e guida da sé i cavalli. La sua passeggiata è ai Viali Parioli o per Via Nomentana.

Il pranzo a Corte viene servito alle 19: colle LL. MM. prendono parte sempre alcuni ospiti. Dopo il pranzo si tiene circolo fino verso la mezzanotte, ora in cui la Regina è accompagnata nel suo appartamento dal Re, e questi si ritira nel suo. Il Re va di rado a teatro, per contro ne è assidua la Regina. La passione di Umberto è la caccia; indifferente ad ogni pericolo, si avventura per ogni dove, sopporta qualunque fatica per fare bottino di selvaggina. Egli nè fuma, nè beve vino: fu costretto a queste astinenze da una bronchite, che gli lasciò un poco di asma. Al Re nulla sfugge di quanto succede nella capitale. Quando avviene lo scoppio della polveriera S. M. fu il primo ad accorgersene. Se crolla una casa, se si manifesta un incendio, egli corre tra i primi e vi porta consigli ed incoraggiamenti.

Umberto è sempre di buon umore, e non si smentì neppure nella recente circostanza del suo attentato, essendo uscito in questo spiritoso motto: « *sono incerti professionali* ». Questa frase passerà alla storia con quell'altra pure sua nell'occasione del colera: « *A Pordenone si balla, a Napoli si muore, vado a Napoli* ».

Da Roma, 6 Maggio 1897.

FAUSTO.

FERROVIA SAVONA-SASSELLO-ACQUI

Al Consiglio comunale di Savona sarà presentata fra giorni una relazione del comitato promotore sulla ferrovia Savona-Sassello-Acqui e la domanda di adeguato contributo per la continuazione degli studi.

Sebbene portata a conoscenza del pubblico col mezzo della stampa, stimiamo utile richiamar l'attenzione sopra alcuni punti principali della predetta relazione.

Gli studi tecnici fin ora compiuti arrivano a Sassello e formano un voluminoso elaborato, contenente grande